

Le edizioni delle cronache italiane nei « Monumenta » si moltiplicano intanto, nel ritmo di lavoro che il Pertz impone; l'eco è, nell'« Archiv », ovunque. Ecco nel X vol. uno studio del Wilmans sulle fonti di Guglielmo Pugliese e un altro sulla *Gesta Friderici* di Otto di Frisinga, di interesse forse maggiore per la nostra che non per la storia tedesca; il Bethmann studia la vita e l'opera di Paolo Diacono e, poi, la storiografia dei longobardi: senti ch'è il tempo in cui il Manzoni scrive il celebre discorso « su alcuni punti della storia longobardica in Italia ».

Il XII vol. che esce nel 1874 e con cui il vecchio « Archiv » termina, è anche forse il più importante per la storia italiana. Il volume è quasi interamente dedicato alla relazione di Ludwig Bethmann sulle ricerche compiute in Italia in suffragio alle edizioni dei « Monumenta ». È veramente il massimo contributo allo studio degli storici tedeschi nelle biblioteche e negli archivî italiani: tale che supera il suo scopo immediato e raggiunge una importanza notevole anche per noi — e non solo per il significato — ancora oggi. Pubblicatone il resoconto vent'anni dopo, il viaggio è del '54. Molti anni sono passati da quello del Pertz; la ricerca è ora approfondita e condotta con metodo più severo: la modestia dello studioso che limita il suo lavoro a lineari e semplici note non diminuisce il valore della relazione a carattere sopra tutto sistematico e informativo.

Ne apre la prima parte, dedicata allo Stato della Chiesa, la ricognizione dei manoscritti degli archivî vaticani, di cui esplora anche i fondi allora non compresi nelle loro sedi private; prosegue poi il suo lavoro nelle biblioteche pubbliche e capitolari romane e in molte anche private. Lo continua, poi, nel territorio del *Patrimonium*, a Viterbo, nella Campagna e nella Sabina che esplora sin nei più piccoli comuni e nei castelli, quindi attraverso la Terra di Lavoro giunge e si sofferma a lungo a Montecassino, e, successivamente a Napoli, Benevento e il Principato. Persevera attraverso Abruzzi, Puglie, Calabrie; risale nell'Umbria, nelle Marche, nelle Romagne. Poi Genova, il Piemonte, Milano e la Lombardia, Venezia — la città dopo Roma in cui ha campo di maggiori e più feconde ricerche, il Veneto, il Friuli, l'Istria. Infine, nella relazione, si ridiscende a Parma, Piacenza, Modena, quindi in Toscana i cui archivî studia a lungo con interesse ed amore. Vero « *Iter Italiae* »: da storico umanista, ma da uomo che nulla trascura per conoscer

meglio che può le ragioni del passato italiano e trarne il nutrimento e lo slancio alla ricerca storica.

Nel 1876 il rinnovamento operatosi in seno alla direzione dei « Monumenta Germaniae Historica » recava seco anche la rinnovazione del suo mirabile bollettino: sotto la direzione di Giorgio Waitz il « Neues Archiv » sorgeva. Programma invariato e anzi rafforzato nei propositi, nei riguardi delle ricerche italiane.

Vent'anni dopo il viaggio del Bethmann nuove ricerche già erano credute necessarie: lo Schum studia negli archivî italiani i diplomi imperiali, il Pabst vi attende a preparare l'edizione dei « *Gesta Pontificum Romanorum* », il Waitz dà notizia anch'egli delle sue pazienti addizioni al Bethmann. Dal Pertz al Waitz sono ormai una lieta gara tra i collaboratori dei « Monumenta » le ricerche italiane: il vegliardo insigne che proprio allora — 7 ottobre 1876 — chiudeva gli occhi al lavoro tenace e fecondo era stato davvero un rivelatore, il suo un monito storico.

Altre relazioni si susseguono — mentre intanto lo Holder-Egger si viene occupando delle fonti analistiche del V e del VI secolo e il Simonsfeld degli Annali Veneziani minori, e il Waitz di Paolo Diacono — sui viaggi in Italia del Bresslau e, notevolissima, dell'Ewald, che oltre alle ormai prammatiche giunte al Bethmann e a una raccolta di lettere papali, compiva un prezioso studio sul Regesto di Anacleto II. E a conclusione delle sue ricerche, l'Ewald pubblicava gli studi per l'edizione da lui sapientemente curata del Regesto di Gregorio I. E. Winkelmann colmava nel III vol. del « *N. Archiv* » una lacuna nei viaggi e nelle relazioni precedenti studiando i documenti di Federico II in Sicilia.

Le « *Nachrichten* » e le « *Miscellen* » sono ormai a giorno degli studi italiani e stranieri sulla storia d'Italia. Nel V vol. con il Mommsen e il Waitz che studiano Paolo Diacono, è di nuovo l'Ewald che vi pubblica la Raccolta inglese delle lettere papali: successivamente alle quali lo Pflugk-Harttung inizia le sue addizioni ai Regesti dello Jaffè.

Attraverso gli spogli e le relazioni nelle biblioteche e negli archivî di oltr'alpe che gli studiosi dell'« Archiv » pubblicano, l'Italia viene a conoscere quanto tesoro delle sue librerie sia fuori della patria, quanta ricchezza intellettuale italiana sia ovunque diffusa.

Ed ecco (X vol. 1885) gli studi dello Schaub su

mozzo frammento, è il lungo periodo (dura un'intera strofe e un'intera antistrofe) dedicato più precisamente dei canoni, e posto appositamente nelle frasi rotte, a contrasto. Il Turolla (1) Penzance appunto per questo, ma l'effetto appare cercato troppo platealmente, con certa neutralità e non per impeto genuino di fantasia. Lo rivelano abbondantemente le ripetizioni che simulano la concitazione, le riprese di gridi: « se il mai... se il sempre », mosse tutte meccaniche: lo